



L'AMANTE DI TUTTI

Commedia in un atto
di MURA



PERSONAGGI

TOTO' l'imbonitore
PAOLO NELLO
LA SIGNORINA
LA DONNA
DIVERSI GIOVANOTTI
ALCUNE DONNE



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

Nel fondo un baraccone da fiera, modestissimo. Tenda rossa che copre l'ingresso. Tre scalini sul

davanti. Ai due lati, la strada che si perde nel buio. A destra un baraccone buvette, a sinistra un tiro a segno.

Totò - *(grida)* Quattro soldi solamente! Ai "biglietti, signori! Venite a vedere la donna che sarà la vostra amante! *(Passa un giovanotto, si ferma, poi ne sopraggiunge un altro e si ferma, poi altri. Qualche donna. Alcuni bevono alla buvette, altri chiacchierano con la signorina del Tiro a segno)* Ai biglietti, signori! Tutti gli uomini devono avere un'amante nella vita! Giovanotti, coraggio, quattro soldi solamente e vedrete la donna che vi amerà e sarà vostra! La donna dei vostri sogni! La donna dell'amore! Ai biglietti, signori!

Primo giovanotto - Io vado!

Secondo Giovanotto - Vengo anch'io! *(Salgono, pagano, entrano).*

Totò - *(con più slancio)* Avanti col buon esempio! Quattro soldi solamente! Per quattro soldi non si può dare di più! Una donna che sarà la vostra amante!... *(Nessuno sale).* E un bacio di questa donna!... *(Un attimo).* Un bacio! Signori! Ai biglietti! Ai biglietti! *(Altri due giovanotti salgono, poi un terzo, una donna esita un momento, poi sale).*

Totò - *(porgendo il biglietto)* Brava! Anche lei vuol vedere l'amante...

La donna - Quella di mio marito.

Totò - La riconoscerà subito, visto che è l'amante di tutti!

La donna - *(paga ed entra).*

Totò - Avanti, giovanotti! Ai biglietti!

(Entrano altri giovani in gruppo, poi, staccato, uno solo che esita, finché si decide).

Paolo - *(prima di pagare)* E' viva?

Totò - Chi?

Paolo - La donna.

Totò - Come sono vivo io.

Paolo - Parla?

Totò - Di solito no. Nessuno le domanda mai nulla.

Paolo - Ma se io la interrogo, parla? Risponderà?

Totò - Provi. *(Intasca il denaro e porge il biglietto).*

Paolo - E rassomiglia proprio alla donna che sarà la mia amante?

Totò - Precisa.

Paolo - Com'è, lì dentro? La vediamo tutti insieme? Viene sul palcoscenico?

Totò - Entri: è inutile che le dica prima...

Un giovanotto - *(paga ed entra)*.

Paolo - *(che s'era messo in disparte si riavvicina)* Voglio sapere.

Totò - Come vede, nessuno si cura di sapere. Pagano, entrano, ed escono soddisfatti.

Paolo - Tutti?

Totò - Tutti.

Paolo - *(dopo un attimo)* Intera? La vediamo intera da vicino?

Totò - Sì. Ma uno per volta.

Paolo - *(contento)* Ah!

Totò - Lo spettatore entra in una piccola stanza dove sta seduta in una poltrona la donna che sarà la sua amante.

Paolo - *(scontento, sorridendo con sarcasmo)* Sempre la stessa per tutti?

Totò - Chi lo dice?

Paolo - Io. Non vorrà farmi credere di avere tante donne quanti sono gli uomini che entrano.

Totò - Basta che vi siano molti uomini per Dna donna sola. Ciascuno la vedrà coi propri occhi, col proprio desiderio, con la propria aspirazione: e la donna che è l'amante di tutti si trasformerà nell'ideale che ciascuno s'è formalo della donna che vorrà amare.

Paolo - Un gioco di bussolotti.

TOTÒ - Piuttosto d'illusione. Ma entri! *(forte)* Ai biglietti, signori! Ai biglietti, giovanotti! *(Qualcuno esce con aria soddisfatta, scende i tre scalini, si perde nella folla, commenta)*.

Paolo - Non posso entrare, così, senza sapere con precisione quello che mi aspetta.

Totò - Si faccia coraggio: nella mia baracca non è mai successo nulla. Si fidi di me.

- Paolo - (*improvvisamente, ad un giovanotto che esce*) E' bella?
- Nino - Chi?
- Paolo - Quella donna! Quella che sarà la sua amante.
- Nello - Una meraviglia! Come l'avevo immaginata io! Bruna! Due occhi grandi così...
- Paolo - Le ha detto qualche cosa?
- Nello - Niente!
- Paolo - L'ha baciata? Dica, l'ha baciata? E' vero che dà un bacio?
- Nello - Non so. Io non l'ho baciata. Bisogna pagare un supplemento di una lira per un bacio.
- Paolo - E' contento di averla vista?
- Nello - Lo credo! Almeno ora so con precisione quale deve essere la donna che sarà mia e non mi sbaglierò! Perché il segreto, della felicità, caro signore, è tutto qui! Nel sapere scegliere, senza dubbi, la propria donna.
- Paolo - Crede?
- Nello - Ne sono convinto.
- Paolo - O crede invece che il segreto della felicità sia nell'imprevisto, nella donna che si incontra per caso, in quella che si riesce a rubare a un altro...
- Nello - No.
- Paolo - (*dopo un attimo*) Bruna, ha detto, vero? E' bruna?
- Nello - Creola. Con gli occhi così... e una bocca che a baciarla deve dare le vertigini... Se non fosse stato per quella lira da pagare l'avrei baciata.
- Paolo - E perché non l'ha fatto? Per la lira? Non l'aveva? Gliela do io, guardi! (*Leva una lira di tasca*). Le do anche il biglietto per rientrare! E così la bacia! E così potrà conoscere anche il segreto della felicità che è racchiuso nel bacio della donna che dovrà amare! Lei che ci crede! Non si lasci sfuggire quest'occasione... Venga, venga con me!
- Nello - Ma io no... Io non l'ho baciata perché non voglio pagare l'amore.
- Paolo - Non si tratta d'amore, qui, ma d'illusione. Venga, le dico... E mi dirà subito che impressione le ha fatto... (*Paga il biglietto anche per Nello, ed entra con lui*).
- Totò - Avanti, signori! Hanno visto? Chi prova, ritorna! Non si è mai guardata

abbastanza la donna che sarà la propria amante! Quattro soldi solamente! Militari metà prezzo. *(Salgono altri giovanotti ed altri ne escono. Poi la folla dirada un momento per riformarsi quando escono Paolo e Nello).* Ai biglietti, signori!

La signorina - *(dal tiro a segno)* Va bene?

Totò - *(scendendo gli scalini, ma rimanendo alla sua baracca)* Non c'è male. Ma stasera ha il mal di testa... e deve avere anche un po' di febbre. Però è quasi meglio perché ha gli occhi più grandi e più lucidi.

La signorina - Che cosa aveva quel signore che discuteva tanto?

Totò - Un tale che voleva spendere bene il suo denaro e voleva sapere s'era viva e se parlava. Pare impossibile! Ma più l'umanità è ben vestita e più lesina il proprio denaro! Comincio a credere che si ami il denaro soltanto quando si conosce fino a qual punto ci offre le comodità e il piacere!

La signorina - Mi pareva molto esaltato!

Totò - Forse! Ma sono tutti così quando si tratta di donne.

La signorina - Chissà che non cerchi davvero una donna nel baraccone...

Totò - Non lui soltanto! Tutti! E quello è un tipo molto comune! Un po' più eccitabile! Ma in fondo, uguale a un altro! Messi tutti vicini, quando si tratta di donne, gli uomini si differenziano pochissimo... O le vogliono, o le disprezzano; e quando le disprezzano le vogliono di più. O innamorati o non innamorati allungano sempre le mani per afferrarle.

La signorina - Stasera, non ha ancora suonato?

Totò - No. Stasera c'è un pubblico abbastanza calmo e ragionevole. Ieri sera, uno è rimasto l'ultimo: improvvisamente l'ha abbracciata e voleva prendersela. E' riuscita a suonare il campanello proprio all'ultimo momento e sono appena giunto in tempo.

La signorina - Un mascalzone.

Totò - No. Chissà chi gli ricordava questa donna e a vedersela davanti, ha perduto la testa.

La signorina - S'è spaventata?

Totò - No. Ci ha fatto l'abitudine ormai... Le dispiace, l'addolora, piuttosto. Da certi assalti... n'esce tutta tramortita, come se le avessero fatto male davvero...

La signorina - Perché è buona.

Totò - Non lo pensi nemmeno. Non credo che esistano donne buone: lei, poi,

meno buona di tutte. Una donna che è pronta a dare un bacio per una lira al primo venuto e che mi rifiuta da un anno quello che vende a tutti.

- La signorina - E' geloso?
- Totò - Io?
- La signorina - Allora innamorato?
- Totò - Dell'amante di tutti? No. Mi fa rabbia che non voglia concedere un bacio... a me...
- La signorina - Paghi!.. Una lira... e forse otterrà. Perché lei non dovrebbe essere trattato come gli altri?
- Totò - Ma io sono il padrone della baracca! Perché dovrei pagare la mia merce? Pagare me stesso? Incassare il mio denaro?
- La signorina - Ma no! Non ha capito? Paghi lei, la donna! Le lasci la lira che si guadagna.
- Totò - Ma lei non sa che tipo è. Capacissima di rubare il denaro a chiunque vendendo un amore che è tutto falsità; ma con me, nulla. Anche se le offrissi tutto il mondo si rifiuterebbe. Dice che io sono a il padrone » e che lei per me è « il fenomeno da sfruttare »! Dico! Come se io la sfruttassi! Io che la pago tutte le sere, anche quando non faccio affari. Io la sfrutto! Dica lei! Dica se non ho il diritto di pretendere...
- Un giovanotto - *(sì avvicina, subito seguito da qualche altro)* Chiude?
- Totò - No. Perché?
- Giovanotto - Credevo. Si può entrare, allora? Totò - *(risalendo gli scalini)* Ma certo. Quattro soldi. *(Porge il biglietto e incassa)* Avanti, signori... Ai biglietti!
- La signorina - E quei due che non sono ancora usciti?
- Totò - La studi erano a memoria.
- La donna - *(ch'era entrata prima, esce)* Non è lei. Totò - *(sorridendole)* Le somiglia?
- La donna - A chi?
- Totò - All'amante di suo marito.
- La donna - *(brusco)* No. L'amante di mio marito è bruna e quella è bionda.
- Totò - *(sorpreso)* E' bionda?

- La donna - Non biondissima, ma quasi... Castana. E poi non sono i suoi occhi; non
- Totò - Tanto meglio, no?
- La donna - Chissà! Sarebbe stato meglio che l'avessi trovata... (*Scende*).
- Toro - Buona notte!
- La donna - (*fa un cenno di saluto e scomponi*).
- Totò - (*scende i tre scalini*) Ha visto? (*la signorina torna al parapetto della sua baracca*) L'ha vista?
- La signorina - Quella donna?
- Totò - Sì. Quella l'ha veduta bionda: non biondissima, ma castana. Quella non voleva a nessun costo trovarsi dinanzi alla donna ch'è l'amante di suo marito e che la fa soffrire. Come tutti cercano in lei la gioia o l'illusione della gioia, questa donna ha cercato d'ingannare il proprio dolore, la propria disperazione e ha preferito l'illusione.
- La signorina - Un po' pazza, no?
- Totò - (*cupò*) No. Una donna innamorata. Io che vedo continuamente passare sotto i miei occhi tutta questa gente in cerca d'illusione, capisco molte cose... (*ad un giovanotto che passa*) Entri, signore... Quattro soldi... La donna che sarà la sua amante... Un bacio! Potrà ottenere un bacio... Ai biglietti!
- Il Giovanotto - (*fa per andarsene*).
- Totò - (*trattenendolo*) Entri anche lei... Per nulla... Non paga nulla. Eccolo il biglietto, anche per il bacio... E' l'ultimo spettatore della serata, poi chiudo... Entri senza pagare. Io le do l'amante, la donna del suo amore, quella che lei cercherà in tutte le donne per sempre, gratis! Entri... non abbia timore... E' molto bella!
- Il giovanotto - Davvero? (*sale gli scalini*) Posso entrare? (*prende il biglietto*) Entro?
- Totò - Entri, sì. (*// giovanotto scompare dietro la tenda rossa*).
- Totò - (*si dispone a chiudere: la buvette è già chiusa. Anche la signorina del tiro a segno si dispone a chiudere*).
- Il Giovanotto - (*l'ultimo entrato esce quasi subito*) Grazie! (*all'imbonitore*) Grazie!
- Totò - Bella?
- Il Giovanotto - Così...

- Totò - L'ha baciata?
- Il Giovanotto - No.
- Totò - (*sorpreso e offeso*) Non l'ha baciata? E allora perché ha accettato il biglietto? Lei non vuol conoscere i baci della donna che sarà la sua amante?
- Il Giovanotto - No. Conosco i baci della mia amante: non posso confondere...
- Totò - Scusi. Non potevo supporre.
- Il Giovanotto - Nulla. Lei non poteva, e io ho accettato così, più per far piacere a lei che per curiosità. Non ero nemmeno curioso. Io la mia donna ce l'ho... Buona notte.
- Totò - (*alla signorina ch'è uscita nella scena*) Credevo di aver capito. Credevo di capire gli uomini con un occhiata sola: cento ne passano e non mi sbaglio e non mi interessano. Poi capita quello che credo di aver indovinato, e invece no... L'esperienza... Una leggenda... In un anno non ho ancora capita lei...
- La signorina - (*che ha finito di chiudere*) Me ne vado, è tardi, buona notte.
- Totò - Buona notte.
- Paolo e Nello - (*preceduti da qualche altro - staccati - escono per ultimi*).
- Paolo - L'ha vista bene? L'ha guardata bene? E' bionda come certe figure del Tiziano. Calda. Immagino il tepore della sua bocca... Vorrei sapere perché non ha voluto parlare con me, e perché non ha consentito ch'io entrassi con lei. Che cosa le ha detto?
- Nello - Le ho mostrato il biglietto che mi dà diritto al bacio, mi ha guardato e mi ha detto: ce Ti riconosco: sei passato di qui, dianzi».
- Paolo - E lei, che cosa le ha risposto?
- Nello - Che si sbagliava, che ero un altro. Allora mi ha detto: « Cosa credevi, di trovare un'altra donna? Sei tornato per diffidenza? Hai torto. Se io sono la donna che amerai e che sarà tua amante, non potevi trovarne un'altra! ». « Non è per questo... ho risposto ». « Allora per che cosa? ». Le ho mostrato il biglietto che mi dà diritto al bacio e appena l'ha visto s'è messa a ridere. « Ah, per il bacio! L'hai pensato mentre uscivi, di tornare? Hai proprio avuto voglia delle mie labbra? ».
- Paolo - Le ha detto la verità? Che io...
- Nello - No. Le ho detto che aveva ragione, che ero tornato perché desideravo un bacio.
- Paolo - E l'ha baciata?

Nello - Sì. Due volte.

Paolo - Due. Come?... Come l'ha baciata?

Nello - (*con dolcezza*) Non so.

Paolo - Come bacia un'amante? Un'amante ch'è disperata di noi, ch'è pazza di noi, ch'è cieca di noi?

Nello - (*con dolcezza maggiore*) No. Mi ha preso il volto fra le mani, mi ha guardato un momento e ha sorriso. « Sei un bimbo - mi ha detto - e ti bacerò come nessuna donna ti bacerà più nella vita. Sei un bimbo che le donne baceranno troppo e troppo male. Non dovevi ritornare, tu: non dimenticherai più... mai più... e tutte le volte che cercherai questo bacio mio nessuno capirà che vuoi questo... nessuno... -.

Paolo - E poi? E poi?

Nello - Poi mi ha baciato agli angoli delle labbra, piano piano, toccandomi appena, ma rimanendo ferma con le sue labbra calde sulle mie. Le ho sentite tremare e ho voluto subito stringere fra le braccia questa donna che mi faceva smarrire senza baciarmi... Ma non ho potuto. Perché non era desiderio che mi esaltava... era... chissà... era tenerezza.

Paolo - Sì.

Nello - (*altro tono*) La ringrazio. Signore, io la ringrazio con tutta l'anima...

Paolo - Sì.

Nello - Buona notte. Va a casa? Dove abita?

Paolo - (*vagamente*) Abito qui vicino. Vada, vada... buona notte. (*Nello si avvila a destra*). Va da questa parte? Io dall'altra. Non possiamo fare la strada insieme. Buona notte.

Nello - Buona notte.

Toto - (*ha finito di chiudere e spegne anche le luci esterne*) Cos'è? Non va via? Non c'è più nessuno...

Paolo - Non vado via.

Toto - L'aspetta?

Paolo - Sì.

Totò - Ma lei sa chi aspetta?

Paolo - Sì.

- Totò - No, caro signore: lei aspetta il sogno e si troverà di fronte con la realtà. Vuole un consiglio, signore? Vada via. Non sciupi nulla dell'illusione che s'è creata stasera.
- Paolo - Non mi sono creata alcuna illusione.
- Totò - Mi dia retta: non l'aspetti. Non la riconoscerebbe. Senza trucco, senza i bei vestiti, senza scollatura e senza gioielli non è più lei... Perfino la parrucca si toglie... Non la riconoscerebbe... E' tutta una illusione che comincia dalla truccatura.
- Paolo - Io non aspetto quella che m'illude, aspetto l'altra; aspetto quella senza trucco, senza gioielli, senza abiti di seta. Non aspetto l'amante di tutti, aspetto la donna che può essere d'uno solo.
- Totò - Non la troverà più, lei che ha visto l'altra. Glielo dico io che da un anno la conosco... Io che non l'ho baciata mai. Ha capito? Mai. Non la posso baciare nemmeno pagando: non vuole. Ma lei crede? Mi guardi. Io, con questi occhi, non posso guardarla quando se ne va, la sera, sola sola, col suo povero paletot da inverno e da estate insieme. Mi crede? Non l'ho baciata mai: ebbene, io darei la vita per poterla baciare come la può baciare lei, come la possono baciare gli altri: per una lira. E non vuole.
- Paolo - E' assurdo.
- Totò - E' vero. E le giuro che l'avrei mandata via cento volte... ma non posso. Non posso perché io non l'ho baciata ancora. Ebbene, le dicevo, lei crede che la bacerei così com'è, quando s'è ripulita la faccia e mi guarda coi suoi occhi comuni, imploranti sempre... quando le metto nella mano la paga della sera? No. Non potrei. Non posso. Non è più quella che tutti desiderano, per ore è ore, uno alla volta, comunicandosi la curiosità che diventa esaltazione. Non posso. *(Pausa)* Fra poco uscirà, non si faccia trovare qui... Vada via.
- Paolo - Ha ragione, sì.
- Totò - Guardi. Mi dia retta. Io rientro perché sono stanco: dormo nella baracca. Mi pro metta che se ne va e lascio uscire la donna.
- Paolo - Va bene. E' promesso. Buona notte.
- Totò - *(rientra. Paolo si mette da un lato in agguato; silenzio, notte. Dal fianco del baraccone esce una donna vestita molto dimessa con un vecchio paletot stinto: capelli mai pettinati, volto stanco della maschera che ha portato per tante ore; pallida.*
- La donna - *(si guarda attorno quasi percepisse la presenza di qualcuno, fa qualche passo, poi sosta un po' per mettere il denaro nella borsetta. Ha un brivido di freddo. Si avvia dalla parte dov'è Paolo che l'ha seguita con attenzione. Dà un grido) Chi è?*

- Paolo - Non si spaventi, signora... sono io...
- La donna - Chi è lei? Come si permette?
- Paolo - Non abbia paura. Mi scusi invece. Avrei dovuto avvertirla, ma l'uomo del baraccone non l'avrebbe permesso... E d'altro, quando siamo rimasti io e lei soli, non ho avuto il coraggio di parlare... Non ho potuto.
- La donna - L'ha trovato ora il coraggio... E' un po' tardi, (*fa per andar via*).
- Paolo - La prego.
- La donna - L'orario è finito. Domani alle quattordici.
- Paolo - La prego.
- La donna - Non insista: non potrei. Bisogna saper scegliere il momento opportuno per tutto: adesso, qui - (*accenna a se stessa*) tutto diventa una stonatura.
- Paolo - Non creda.
- La donna - Come no? Che cosa è rimasto di quella che lei ha veduta e che pareva quasi bella, quasi bionda, o quasi bruna? Uno straccio di anima e un mucchio di cenci...
- Paolo - Una creatura.
- La donna - Non lo creda, (*accenna al baraccone*) Fuori di lì... non esisto più se non per aspettare di ritornare quella che ho finito di essere.
- Paolo - Quella non è una creatura: quella è l'amante di tutti. Un fantoccio.
- La donna - Si sbaglia. Lei, intanto ha aspettato il fantoccio.
- Paolo - L'anima del fantoccio
- La donna - S'illude, (*improvvisamente, con esaltazione*) Mi dica: che cosa si aspettava da me? Che cosa desiderava? La riconosco. Mi ha guardata con certi occhi cupi che non potrò mai dimenticare e che distinguerò sempre da tutti gli altri innumerevoli occhi che mi guardano continuamente. Che cosa si aspettava da me? Dica, dica... A me, ora, può dirlo: non esisto. Posso ascoltare e dimenticare quello che ho udito. Posso riferire a quella che sarò domani, se crede, le sue parole. Che cosa voleva da me?
- Paolo - Nulla.
- La donna - Non menta. Che cosa cercava?

- Paolo - Nulla.
- La donna - La donna che sarà la sua amante? Ha creduto anche lei che io, proprio io... (lo fissa avvicinando il volto a quello di Paola) Mi guardi... Che io possa essere veramente l'amante di tutti? Che cosa ho io della donna amante? Che cosa posso essere io per chi mi guarda?
- Paolo - Lei non può sapere. Ciascuno cerca in lei la propria aspirazione. Lei rimarrà nel cuore di tutti come l'ideale: l'ideale che non ha forma definita, che non si sa descrivere. Appena usciti dalla baracca i suoi contorni fisici sono già scomparsi. Rimane l'idea di lei: i suoi occhi, la sua bocca, i suoi capelli. Ma come precisamente lei sia, nessuno sa dirlo.
- La donna - Dica, dica... l'ascolto. Non vede come l'ascolto? Ho bisogno di voler bene a quella donna che divento tutti i giorni.
- Paolo - Ho finito. Ciascuno la vede come vuole vederla. Bruna o bionda. Io stesso non so dirle: ho creduto che fosse bionda, ma un altro, quel giovanotto del bacio... l'ultimo, lo ricorda?
- La donna - Nello. Sì, lo ricordo. Si chiama Nello: mi ha detto il suo nome.
- Paolo - Ecco. L'ha baciato... mi ha detto che lei lo ha baciato con purezza.
- La donna - Lo conosceva? E' venuto a raccontare...
- Paolo - Sì. Lo conoscevo. L'ho mandato io a farsi baciare. Ho voluto io, per sapere poi.
- La donna - (*delusa*) Ah!
- Paolo - Non voleva « pagare l'amore »! Non voleva il suo bacio per non pagare. Allora gli ho regalato io il biglietto, perché provasse e mi dicesse.
- La donna - E le ha detto?
- Paolo - Parola per parola. (*Quasi con improvvisa violenza*). Le è piaciuto il ragazzo? Dica: le è piaciuto? Tanto le è piaciuto che lo ricorda ancora?
- La donna - (*ridendo con un certo sarcasmo*) Ha creduto? Davvero ha creduto? E anche lei? Anche lei ha creduto alla storia del bacio dato con purezza?
- Paolo - Sì. Perché?
- La donna - (*riprendendosi*) Non posso.
- Paolo - Finzione anche quello?
- La donna - Finzione.

- Paolo - Inganno anche quello?
- La donna - Inganno.
- Paolo - Ma allora, la verità?
- La donna - Non vorrebbe conoscerla per quattro soldi la verità?
- Paolo - Non per questo. Ma quel ragazzo ha creduto. Ed ho creduto anch'io finora! Mi dica; perché lo ha baciato con tanta purezza, e con tanta sensualità quel ragazzo che non la potrà dimenticare mai più?
- La donna - Perché... (*altro tono*) E lei perché non ha voluto provare? L'avrei baciato come l'altro. Perché sono certa che nessuna donna dà il suo primo bacio come io posso darlo.
- Paolo - Non capisco.
- La OONNA - Trucco, signore, trucco anche in questo. Non creda in nulla, non creda. Guardi. Se lei avvicina una fanciulla e se anche questa fanciulla è audace e per la prima la bacia, le darà un bacio affrettato sulle labbra, malamente; oppure s'è astuta le darà un bacio più profondo di quello d'un'amante perché la fanciulla accresce di esagerazione il proprio istinto incompleto di amore.
- Paolo - E' vero.
- La donna - S'è invece una donna, allora la bacerà subito come un'amante. Sensualità, desiderio, vizio, curiosità: quel bacio racchiuderà tutto il peccato e tutta la menzogna e tutta la passione. Io, no. Io che devo essere una donna di peccato bacio con purezza, per calcolo, per inganno...
- Paolo - E' vero.
- La donna - ... per illusione, per prudenza...
- Paolo - E' vero.
- La donna - (*con violenza*) Lo crede? Lo crede? Mi dica: perché mi ha aspettata? Non me lo ha detto. Che cosa vuole da me?
- Paolo - Non so più. Volevo cercare in lei, lei stessa. Non le so dire, mi perdoni... Ma è tutta la sera che vivo nella sua atmosfera di finzione: volevo ritrovare in lei la realtà.
- La donna - Non esisto come realtà.
- Paolo - Senta: non dica più nulla. Dimentichiamo quella che lei è e quella che lei diventa. Stasera sia per me una compagna. Venga con me. Passeremo la serata insieme.
- La donna - (*si ritrae*).

Paolo - Non si spaventi, non le domanderò nulla. Le domanderò soltanto un bacio, come quello che ha dato a Nello, come quello che dà a tutti... E col bacio quelle stesse parole di illusione...

La donna - (*mostrando se stessa*) Così... non posso.

Paolo - E' tanto brava nell'inganno! Inganni anche se stessa per un momento.

La donna - Non posso.

Paolo - Venga con me ugualmente. Non le domanderò nulla: soltanto la sua presenza.

La donna - Non posso.

Paolo - E' aspettata? Chi l'aspetta?

La donna - Nessuno.

Paolo - E allora (*le si avvicina*) E allora?

La donna - E .allora, no.

Paolo - Senta: le giuro che sono un gentiluomo.

La donna - Non le ho chiesto nulla: ho detto
di no.

Paolo - Ma perché?

La donna - Perché ho paura.

Paolo - Di une?

La donna - Di tutti. Mi ascolti.. Dell'uomo io conosco soltanto la violenza. Chiusa in quello sgabuzzino, io non vedo che occhi ansiosi, che gesti mal repressi di desiderio, e spesso, troppo spesso, la violenza di qualche pazzo che mi obbliga a chiamare aiuto. Là, nel mio sgabuzzino, ho un campanello elettrico di salvezza e sono abbastanza tranquilla. Ma fuori di lì, senza ch'io possa compiere quel gesto che mi salva, ho paura... Come mi difenderei? Chi mi salverebbe dal desiderio? Da lei, chi?

Paolo - Ma io... io non mi permetterei...

La donna - Non dica. Nessuno pensa di potersi permettere un gesto meno che corretto venendo a vederci, eppure c'è sempre qualcuno che a un dato momento non si controlla più... Gente per bene, sa... Gente ben vestita... Educata... Così: perde la testa... Lo conosco il desiderio improvviso e incontrollabile io... Ho paura.

Paolo - Le giuro.

La donna - Ho paura.

Paolo - E quand'anche... quand'anche la desiderassi? Quand'anche il mio desiderio fosse più forte di me? Mi respingerebbe lei, dica?

La donna - Lo vede? Lo vede che giurava e mentiva...

Paolo - No. E' una supposizione questa: mi risponda. Mi respingerebbe?

La donna - Sì. Mi respingerebbe?

Paolo - (*turbato*)

La donna - Sì...

Paolo - Perché? Potrei sapere?... Vorrei sapere...

La donna - Inutile. Non dico.

Paolo - Bisogna sempre giustificare le proprie parole. (*Le mette una mano sulla spalla*) Mi ha fatto male. Bisogna avere fiducia. Così, ora, anch'io non ho più fiducia in me stesso. Ora, se mi trovassi solo, con lei» comincerei a pensare che ha paura di me, che non si fida di me... e non so... ma convincerli a desiderarla tanto da...

La donna - Avevo ragione, lo vede... avevo ragione.

Paolo - Ma non deve aver paura. Saprei dominarmi. Sono un uomo solo: non ho nessuno, Nessuno, sa...

La donna - Anch'io: nessuno.

Paolo - Ecco: potremo essere in due stasera. Vuole?

La donna - Che potrei essere per lei, io?

Paolo - Quello che vorrà. La compagna, la amica, o l'amante.

La donna - Una ignota.

Paolo - Ci conosceremo meglio: una sorella, se vuole.

La donna - No.

Paolo - (*turbatissimo*) Una sorella, no? (*lei fa cenno di no*) Allora? Tu... tu devi conoscere l'amore fino alla perdizione...

La donna - No.

Paolo - Fino al delitto.

La donna - No.

Paolo - Devi conoscere tutte le complicazioni del vizio: dell'amante di ogni sera devi conoscere tutti i desideri...

La donna - No.

Paolo - Non mentire. Hai negli occhi il vizio..,

La donna - T'illudi! T'illudi! Cicco!... *(con un singhiozzo)* Mi offendi... mi offendi... Non conosco l'amore, non conosco i baci, non conosco nulla... Io bacio con purezza perché non so baciare diversamente... Ignoro tutto,.., Conosco il desiderio degli altri, e sono tutta un desiderio, tutto uno spasimo tanto sona avvolta per ore ed ore in una atmosfera di sensualità... Ma non so... Nessun amante mi ha baciata mai... Nessuno.

Paolo - *(le chiude la bocca con un bacio al quale ella si ribella in un primo momento e poi cede, inerte).*

La donna - *(appena libera, forte)* Vigliacco! *(forte)* Totò!

Totò - *(dal retro della baracca compare, mezzo vestito)* Che c'è?

La donna - *(impaurita)* Nulla... mi scusi... Torni a dormire... Non c'è nulla.

Totò - *(o Paolo)* Mi aveva detto che se ne sarebbe andato...

Paolo - L'ho incontrata e sono rimasto...

Totò - *(brusco)* E' tardi! *(alla donna)* Ti accompagno.

Paolo - No. Io. Posso accompagnarla io...

Totò - *(con violenza)* Che le ha fatto? Che le ha fatto? Ancora le piace così?...

Paolo - Di più, di più... Non la lascerò mai più... Ilo trovata la mia amante!

Totò - E' pazzo! Non gridi...

Paolo - *(esaltato)* L'ho trovata... E' pura... L'ho sentito nel suo bacio, nella sua ribellione nel suo abbandono... C'è in lei tanta sensibilità da esasperare che mi esalta... Ne farò una perfezione... Oh, non creda... non creda di riaverla domani. E' mia. Me la prendo, la porto con me, la faccio io.. Non sarà più «l'amante di tutti», sarà la mia...

Totò - Trucco, signore, la sua purezza! Ingenuo se l'ha creduto! Trucco!

La donna - *(con ribellione)* Non è vero! Non è vero! *(a Paolo con desolazione)* Non

è vero! Non è trucco! Credimi, credimi... Sono sincera... sono pura...
 Ignoro l'amore!..

Totò - Commedia.

La donna - Verità, verità!

Totò - Allora, non a lui, non a lui...

La donna - Lasciami! Lasciami... Il signore ha ragione... *(staccandosi con forza dall'imbonitore e avvicinandosi a Paolo)* Andrò con lui... E' il primo che mi ha cercata così, miserabile come sono, il primo che ha cercato in me un'anima, una creatura... Andrò con lui, sarò la sua amante...

Paolo - Con me, per sempre...

La donna - Per sempre. Imo *(subito)* Tornerai domani nella mia baracca.

Paolo - Mai più.

Totò - Sarò ancora il tuo padrone.

Paolo - Mai più.

Totò - Te ne vai, senza nemmeno dirmi una parola... senza un bacio... Uno dei baci che hai dati a tutti.

Paolo - *(con violenza)* Basta. Niente più padrone... E' libera... Non l'illudete, voi. Libera di essere vostra? Libera di essere la vostra schiava? E non le pagherete nemmeno quei pochi soldi che le pagavo io senza domandare nulla a lei.

La donna - E' vero.

Totò - « La cosa da sfruttare » diventa cosa adesso. Finora, no: tu davi il tuo lavoro per il mio denaro. L'amante di tutti diventa l'amante di un solo.

Paolo - Ma il mio amore...

Totò - Curiosità.

Paolo - La mia passione...

Totò - Morbosità.

Paolo - La mia tenerezza...

Totò - Finzione.

Paolo - La mia protezione...

Totò - Menzogna.

La donna - Basta.

Paolo - Per sempre... per sempre mia...

La donna - No. Ho paura.

Paolo - Ti amo.

La donna - No. Non voglio... Non voglio più... *(all'imbonitore)* Ritornerò domani... *(a Paolo)* Non verrò con lei... Vada... vada via... Non credo più a nulla... Non voglio più nulla... Vada via...

Paolo - Ti amo...

La donna - *(all'imbonitore)* Mi accompagni a casa... la prego. Ora, sola ho paura.

Totò - *(infila un cappotto che aveva portato con sé. A Paolo)* E lei se ne vada... Via!

Paolo - *(senza più forza per reagire si avvia).*

Totò - *(afferra la donna con violenza)* Non te ne vai... Resti... Non ti lascio andare... *(la bacia)* Ti voglio mia., anche così... senza trucco, senza inganno... così come sei... pura...

La donna - *(forte)* Aiuto! Signore... Aiuto!

Totò - *(con la mano sulla bocca di lei e trascinandola verso la baracca)* Taci... taci...

La donna - *(svincolandosi e mordendogli la mano)* Aiuto!

Paolo - *(ritorna di corsa, scarmigliato. Afferra l'imbonitore e lo allontana. Stringe la donna fra le braccia per proteggerla e grida all'imbonitore)* Vigliacco!

La donna - *(gettandogli le braccia al collo)* Portami via, portami via...

Totò - *(fa per avventarsi su Paolo).*

La donna - *(senza muoverai quasi per proteggerlo)* No... no... Non lo battere... Mi ama... Mi difende... Non lo battere... Voglio essere sua, voglio essere sua... non lo battere...

Totò - *(smarrito li guarda mentre si allontanano poi siede sugli scalini, stringe i pugni e piange).*

FINE